

Vita breve e rivoluzionaria di Napoleone Luigi

Generoso Picone

Aveva passione per i velieri d'aria, amava vederli volare e studiarne i dispositivi e le meccaniche tanto da dedicare ai globi aerostatici pure due brevi monografie e delle lettere che, pubblicate dall'«Antologia» fondata a Firenze da Giovanni Pietro Viesseux, provocarono polemiche di sapida grana. Traduceva Tacito e nella cerchia del Gabinetto stabili fertili frequentazioni intellettuali, ebbe modo di discutere con Stendhal e incontrare Niccolò Tommaseo, James Fenimore Cooper, Alphonse de Lamartine e altri ancora. Ma era anche un buon giocatore di pallone, quasi come il «magnanino campione» dei versi di Giacomo Leopardi. Bello e disinvolto, gran lettore dei romanzi di Walter Scott, coltivava così studi e gloria da apparire addirittura sfacciato nelle suo disquisire giovanile che poi si sarebbe disciplinato in ragionevolezza riflessiva e austera malinconia. Forse carbonaro già dai 15 anni, cioè da quando i moti napoletani del 1821 avevano attirato la sua attenzione, Napoleone-Luigi Bonaparte nei suoi 27 anni di vita riuscì a condensare i tratti di una esistenza decisamente straordinaria, quasi eroica; «imperatore in gioventù e in bello» come ne scrisse mademoiselle Masuyer consegnandolo alla maniera di un personaggio di *Il Rosso e il Nero*, un Jean Sorel con il peso dell'interrogativo

posto da Stendhal: «Era stato il destino di Napoleone, sarebbe stato un giorno il suo?».

No. «La cronaca della sua vita narra che volò sulle ali dell'aquila imperiale verso la gloria, per poi precipitare troppo presto», avverte Massimo Novelli nel suo *Vita breve e rivoluzioni perdute di Napoleone-Luigi Bonaparte* (Aragno, pagine 303, euro 15), documentatissimo romanzo biografico - «racconto fatale e stendhaliano, romantico e carbonaro», lo definisce - che si guadagna almeno un paio di meriti. Il primo è nella cura con cui Novelli, giornalista e autore di diversi libri di storia napoleonica e risorgimentale, descrive i sogni, le speranze, le ambizioni e le ingenuità di un giovane che come la Mathilde di *Il Rosso e Nero* avrebbe potuto affermare «senza una grande passione, languivo di noia nel periodo più bello della mia vita».

Invece Napoleone-Luigi era animato da intense passioni e soprattutto dal sentimento di «una Italia indipendente» che, sottolineò Felice Orsini, «non esisteva nella classe infima della società; e tra la media e istruita era, se abbiamo a parlar vero, ben poca cosa»: il secondogenito di Luigi Bonaparte, fratello minore dell'imperatore e re d'Olanda, e di Ortensia de Beauharnais, prima figlia di Eugenio ex viceré d'Italia, alla sua idea dedicò tutto se stesso con ansia e tensione. Novelli colloca il suo percorso con precisione e cura - è questo il

suo secondo e non secondario pregio - nel quadro di un'epoca segnata da forti movimenti alla ricerca di nuovi equilibri geopolitici e civili, dai gesti di patrioti, tiranni, re, eroi, vigliacchi, esuli, delatori, principesse, popolane, poeti e soldati, in modo da far risaltare la rivoluzione perduta di Napoleone-Luigi Bonaparte in termini che purtroppo la Storia e la memoria non avrebbero valorizzato.

Perché, in fondo, la sua vita breve è stata dimenticata. La sua e quella della moglie, Charlotte, sua prima cugina e figlia di Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone, ex re di Napoli e Spagna: sulla morte di entrambi - il 17 marzo 1831 a Forlì per Napoleone-Luigi e il 5 marzo 1839 a Sarzana per Charlotte - circolarono rumori sinistri, come disse Guido Bellenghi. È che Napoleone-Luigi spirò dopo giorni di malattia e d'incertezza - «precipitava, seguiva il corso della rivoluzione» la notazione di Novelli - per una rosolia diagnosticata quando il suo corso era ormai irreversibile. Charlotte venne meno nella locanda di Sarzana dopo un taglio cesareo e a molti subito parve un misfatto, «la conseguenza di un delitto». In nome di Bonaparte avevano sperato in una Italia unita e libera dal dispotismo: furono sconfitti dagli austriaci, dal Papa e dal silenzio della Francia. Certe sconfitte, però, finiscono per rivelarsi soltanto presagi della Storia a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSONAGGIO
Napoleone
Luigi
Bonaparte
secondo-
genito
del fratello
dell'
imperatore

**NOVELLI RIPERCORRE
IN UN ROMANZO BIOGRAFICO
PASSIONI E ASPETTATIVE
DEL NIPOTE DELL'IMPERATORE
CHE SIMPATIZZÒ CON I MOTI
NAPOLETANI DEL 1821**

